

PIANO ITALIANO

Boniciolli vede in lui un'arma letale, se diventerà un'ala piccola



Nazzareno Italiano (a destra), 26 anni il 15 luglio, ultimo reduce del gruppo che ha portato la Fortitudo in A2

Ultimo rimasto tra chi portò l'Aquila in A2, Nazzareno ha grandi progetti: «Ci pagano per vincerle tutte e salire in A...»

di Damiano Montanari
BOLOGNA

Nella nuova Fortitudo che Boniciolli ha costruito in estate ha trovato posto un solo "sopravvissuto" del gruppo capace di conquistare la promozione in A2 al termine della stagione 2014/15: Nazzareno Italiano. Un giocatore che, dal suo arrivo in biancoblu, ha compiuto progressi inimmaginabili. E che ora è pronto a raccogliere l'ultima sfida.

Che cosa si aspetta dal suo ultimo anno di contratto con l'Aquila?

«Mi auguro di riuscire ad afferarmi come giocatore di A2 e come giocatore della Fortitudo. Sarebbe bello che, pensando alla "Effe"

moderna, qualcuno si potesse ricordare anche di un "Nazza" che si buttava su un pallone, che infilava un tiro da tre o che urlava la sua grinta sul parquet».

L'ultima grande sfida di Italiano è diventare un'ala piccola: l'obiettivo previsto da Boniciolli. Che cosa le ha detto?

«Il coach mi ha accennato l'idea. Per me è uno stimolo. In questi anni ho lavorato tanto sul mio miglioramento personale: è arrivato il momento di tirare le somme».

Che cosa pensa di questa nuova Fortitudo?

«Rispetto all'anno scorso

siamo molto più grossi. L'arrivo di Amici, il mio spostamento da 4 a 3 e la presenza di lunghi come Mancinelli, Chillo e Gandini - tutti sopra i 2 metri - hanno aumentato la nostra fisicità.

Non a caso cambieremo il modo di giocare».

Le partenze di Candi e Montano e l'uscita di Raucci hanno segnato la chiusura di un ciclo. Che effetto fa essere l'unico giocatore rimasto del gruppo della promozione in A2?

«Per me è un onore. Gli altri? Si è voluto cambiare. Fa parte del mondo dello sport. Mi dispiace perché

re l'unico giocatore rimasto del gruppo della promozione in A2?

MERCATO

VERSO CUSIN, CAMPOGRANDE S'ALLONTANA

BOLOGNA - (d.m.) E' tornato caldo il nome di Cusin in casa Fortitudo: il lungo azzurro valuta la proposta triennale, legata però all'arrivo di un main sponsor. Si complica il prolungamento a Campogrande: lo scenario più probabile è la rescissione del contratto.

«Siamo più fisici con Amici, i nuovi lunghi e il mio impiego a 3»

siamo diventati amici, ma sono sicuro che potranno far bene anche altrove».

Può essere l'anno buono per la promozione in A?

«Quando entreremo in campo daremo il massimo. Proveremo a vincere tutte: siamo pagati per questo. Dopo avere perso una finale e una semifinale play off negli ultimi due anni vogliamo raggiungere l'obiettivo. Con questa mentalità affronteremo la stagione». **Brucia ancora l'eliminazione**

«Con la Virtus in serie A, il derby mi mancherà di brutto»

in semifinale play off contro Trieste?

«C'è ancora un po' di rammarico. Se dopo avere perso gara 5 della serie di finale con Brescia a giugno 2016 sentivo di avere dato tutto quello che avevo, quest'anno mi è rimasto

l'amaro in bocca. Brescia era stata più forte, con Trieste abbiamo ripetuto spesso gli stessi errori».

Sotto canestro si parla dell'arrivo di Cusin.

«Lo avevo letto già settima-

ne fa (su Stadio, ndr). Credo che la squadra sia comunque competitiva. Ora non abbiamo un pivot di stazza come poteva essere Knox, ma 5 più versatili come Pini e Gandini, che possono fare cambi sui blocchi e avere maggiore dinamismo in difesa».

Con la promozione in A della Virtus non ci sarà più il derby.

«Mi mancherà di brutto».

Se la Fortitudo fosse arrivata in finale, l'epilogo della stagione sarebbe stato differente?

«Il senno di poi non conta, ma credo che la finale non sarebbe finita 3-0 per la Virtus».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

